

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DELLA SPEZIA

FONDAZIONE & TERRITORIO

news

Periodico quindicinale della Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia. Registrazione presso il Tribunale della Spezia n. 1 del 2011
Via Domenico Chiodo 36, La Spezia - redazione@fondazione carispe.it

La bella e la bestia: arte e neuroscienze. Intervista a Ludovica Lumer e Semir Zeki

Perché questo titolo: la bella e la bestia? Chi o che cosa è la bella, e che cosa la bestia?
Ludovica Lumer – Immediatamente si potrebbe pensare che la bella sia l'arte, mentre la bestia la scienza. In realtà la bella e la bestia sono l'ambiguità che sta alla base della percezione.
Semir Zeki – In realtà, la bella e la bestia eravamo noi, io ovviamente sono il bello.

Nel libro si fa spesso riferimento al rapporto artista - opera d'arte - spettatore. Che tipo di rapporto è?
Lumer - Rothco nei suoi scritti diceva: "il mio dipinto senza l'occhio di chi guarda non esiste". Quindi spettatore, artista, opera d'arte o scienziato, che investiga su queste relazioni, sono un tutt'uno. Questo atteggiamento ha dato la possibilità di parlare di relazioni, e l'arte contemporanea è fatta di relazioni. L'arte contemporanea quindi non esiste senza spettatore.
Zeki – Anche il museo è importante in questa relazione tra arte, spettatore e scienziato. Tutto è frutto di relazioni.

Lumer – Nel libro abbiamo citato come nella cultura ebraica l'atto creativo è quello di Dio, e dopo questo primo atto tutto viene affidato all'uomo. Allo stesso modo esiste un atto creativo proprio dell'artista, ma in seguito è il processo che si innesca intorno a questo atto iniziale che fa l'arte.

Cos'è la neuroestetica?
Lumer. La neuroestetica è una parola che ha inventato Semir Zeki e ne possiede la paternità. In un primo tempo la neuroestetica è stata lo studio della relazione tra il cervello visivo e l'estetica; poi siccome tutto evolve, è rimasta la parola, ma oggi lo studio neuroestetico è quello che associa arte e neuroscienze, cioè far raccontare all'arte il funzionamento del cervello umano. L'arte è un sistema per acquisire conoscenza; il cervello è invece l'organo che ci permette di acquisire conoscenza attraverso il sistema nervoso. La neuroestetica cerca di mettere insieme tutto questo, con l'idea alla fine di spiegare la complessità dell'essere umano.

Zeki – Lo scopo iniziale di tutti gli esperimenti è stato quello di scoprire il cervello attraverso l'arte, ancora prima che fosse chiamata neuroestetica. All'inizio è stato un approccio abbastanza viscerale, poi è divenuta una vera e propria disciplina di studio. È stata un'esigenza personale usare l'arte per un qualcosa che la scienza da sola non era più in grado di trovare e comprendere.

Che differenza c'è tra bello e opera d'arte?
Lumer – Nell'arte contemporanea il concetto di bello assoluto e opera d'arte sicuramente non coincidono. Il bello è ciò che le persone riescono a comprendere. L'arte non si può spiegare con le parole, però a volte le parole aggiungono significato all'opera d'arte. Il bello nell'arte contemporanea emerge da una relazione che è anche intellettuale.
Zeki – A proposito di arte contemporanea e incomprensione, nel libro abbiamo pubblicato una foto di una stanza vuota che ho fatto alla Tate Gallery. Io stesso mi sono chiesto se lo spazio fosse un'opera d'arte o semplicemente una stanza vuota ancora da allestire

Può farci un esempio di che cosa è bello oggi?
Zeki - Se parliamo di bellezza umana, sicuramente Angelina Jolie è bella, tutti i media ne parlano e la propongono, a ragione, come esempio di bellezza. Ma la bellezza evolve, con il passare del tempo, così come evolve il gusto. Noi stessi nel corso della nostra esistenza evolviamo un diverso concetto di

bellezza. A proposito di evoluzione della bellezza, se pensiamo a Morte a Venezia, Aschebach trova bello Tazio perché è malato, ha bisogno di essere protetto, ed è giovane. Lumer – Tutti al giorno d'oggi vogliono e desiderano la bellezza, ma ogni giorno vediamo belle cose differenti. Oggi si discute molto sull'esigenza di cambiarsi i connotati per raggiungere una bellezza ideale che va contro il tempo e il decadimento: in realtà la chirurgia estetica gioca su un concetto di estetica troppo fisso rispetto al concetto di bellezza che è in continua evoluzione.

E. Marchini